

SVIZZERA ITALIANA

RIVISTA BIMESTRALE DI CULTURA e BOLLETTINO PER L'ASSOCIAZIONE ITALO-SVIZZERA DI ROMA
E PER LE ALTRE ASSOCIAZIONI CULTURALI ITALO-SVIZZERE

Anno VII. No. 66

— LOCARNO —

Nov.-Dicembre 1947

SOMMARIO

<i>Ferruccio Parri</i> - La Svizzera e la resistenza italiana . . .	pag. 403
<i>Gaetano Salvemini</i> - Federazione come la Svizzera . . .	» 416
<i>Arminio Janner</i> - Il conservativismo di Jacopo Burckhardt . . .	» 418
<i>G. Colonnetti</i> - Attualità di Guglielmo Marconi . . .	» 433
<i>Ferd. D'Antonio</i> - L'Europa è giovane	» 435

BILANCI CULTURALI

<i>A. G. Amatucci</i> - La filologia classica in Italia . . .	» 439
---	-------

LETTERATURA E STORIA

<i>Francesco Chiesa</i> - Casa mia	» 444
<i>Stefano Landi</i> - Idea fissa	» 450
<i>Giulio Confalonieri</i> - Noia dei critici	» 456
<i>C. G. Marchesini</i> - Il luganese G. P. Riva	» 459

CRONACHE E RECENSIONI

<i>Giob. Ferretti</i> - Luigi Sturzo e Antonio Gramsci . . .	» 468
<i>Bruno Caizzi</i> - Filosofia della vita, di B. Disertori . . .	» 474
<i>G.</i> - Poeti russi in traduzione italiana (G. Gandolfi, Locarno-Monti)	» 477
» - Ritratto delle cose d'America (il libro di <i>Cl. Roy</i>) . . .	» 480

Federazione come la Svizzera¹⁾

Se tutti gli uomini fossero animali ragionevoli — come li definì, ai suoi bei tempi, Aristotile — gli uomini dell'Europa avrebbero appreso dagli Svizzeri a formare una federazione, che rendesse impossibile la guerra fra i popoli federati.

La pace fra i quattro gruppi nazionali, che formano la federazione elvetica, è il segreto della prosperità in quel paese, che non è privilegiato da ricchezze minerarie, o da particolari ricchezze agricole, che importa tutte le materie prime, e, salvo che alle acque scendenti dai suoi monti, deve tutto il resto del proprio benessere al buon senso e al lavoro dei suoi abitanti.

Divieto di guerra implica limitazione della sovranità. Questa limitazione di sovranità nei gruppi locali è il pilastro fondamentale su cui riposa la Federazione elvetica, la Federazione nord-americana e ogni altra Federazione.

Date ai cantoni svizzeri la assoluta sovranità degli Stati cosiddetti indipendenti, cioè riconoscete ad essi il diritto di guerreggiarsi, e la Svizzera vedrà sparire tutta la sua civiltà in una pazza gara di selvagge reciproche sopraffazioni.

La specie umana, che abita l'Europa, sembra non avere nulla in comune con quella della Svizzera.

L'Europa consiste tutta di Stati «sovrani», cioè investiti del sacrosanto diritto di massacrare i sudditi dei paesi vicini, e di fare massacrare da essi i sudditi propri. In realtà, si tratta di pigmei, secreti e sedicenti sovrani, tutti stretti fra due colossi — la Russia sovietica ed il sistema anglo-americano — i quali interferiscono nella vita di quei pigmei, li fanno ballonzolare ai loro ordini, e concederanno loro l'onore di sterminarsi a vicenda solamente in quel giorno in cui essi — i due colossi — decideranno di distruggere nel mondo quanto non è stato demolito o assassinato durante la prima e la seconda guerra mondiale.

Cioè sono essi — la Russia sovietica ed il sistema anglo-americano — i veri sovrani delle pseudo sovrane nazioni europee.

L'Europa, che una volta soleva dividersi l'Africa e l'Asia in sfere di influenza, è stata alla sua volta divisa in sfere d'influenza fra la Russia, che è mezzo asiatica e mezzo europea, e il sistema anglo-americano che è europeo solamente per le isole britanniche ed è mondiale per tutto il resto. Rientra nella sfera di influenza sovietica tutta quella che una volta si chiamava Europa orientale, con qualche fetta in sopramercato. E rientra nella sfera d'influenza anglo-americana tutta quella parte dell'Europa che si affaccia sul Mare del Nord, sull'Atlantico e il Mediterraneo. Fra

(1) Dalla conferenza tenuta al Teatro Eliseo di Roma, domenica 26 ottobre 1947.

queste due sfere d'influenza, nel cuore dell'Europa, giacciono prostrate la Germania e l'Austria, squartate fra inglesi, americani, russi e francesi — questi ultimi con il permesso dei padroni veri — e messe a soqquadro da 11 milioni di uomini, donne, vecchi, bambini, espulsi dalle loro sedi, alberi sradicati dalla più crudele bufera della storia.

E' possibile sperare che questa Europa scombinata abolisca il diritto di guerra fra le nazioni pigmee che la abitano e si organizzi in federazione sul modello svizzero?

Se gli uomini fossero ragionevoli, la risposta non sarebbe dubbia. Anzi gli Stati Uniti di Europa, come li vaticinò Carlo Cattaneo, or è un secolo, esisterebbero già e noi non dovremmo disturbarci a desiderarli.

Se dovessimo affidarci alla logica della ragione ragionante, non avremmo bisogno di arrestarci neanche agli Stati Uniti d'Europa. Potremmo arrivare senz'altro agli Stati Uniti del Mondo. Perché, infatti, dovremmo largire pace e prosperità ai soli popoli dell'Europa, e non ai popoli di tutto il mondo? Perché non dovremmo eliminare la guerra anche fra gli Stati Uniti d'Europa e le altre parti del mondo?

La realtà — e non la logica — è che di regola i diplomatici, generali, ammiragli, politicanti, giornalisti, filosofi e professori universitari non sono animali ragionevoli. Sono solamente animali; e talvolta i filosofi e i professori sono i più nocivi.

Costoro in tutti i paesi dell'Europa continuano a cantare le glorie delle proprie sovranità nazionali — cioè di gusci d'uova che non hanno più nessun contenuto, nè tuorlo nè chiara. E dietro a loro si precipitano — pecore cieche al seguito di montoni ammattiti — milioni e milioni di uomini e donne; e ogni popolo pretende di avere in sé elementi innati di superiorità su tutti gli altri, perché la follia del Popolo Eletto, se si è manifestata in forme cafonnesche e brutali nella Germania di quest'ultimo mezzo secolo, si trova, più dissimulata — non oso dire più attenuata — nei paesi di lingua inglese, e si trova non meno cafonnesca — ma meno pericolosa data la loro debolezza — nei paesi latini; e quest'ultima guerra ha esasperato ovunque la frenesia nazionalista, fino ad invadere gli stessi partiti socialisti e comunisti di tutti i paesi — compresa, anzi in prima linea, la Russia sovietica; — e, dovunque, oggi, in Europa non si trovano che vincitori smaniosi di vendicare i torti, e le umiliazioni, e pericoli di ieri; — e vinti smaniosi di vendicare domani i torti e le umiliazioni che soffrono oggi; — e noi stessi, non siamo più gli uomini di mezzo secolo fa, quando la condanna a morte in Ispagna di un uomo solo — Francisco Ferrer — provocò un uragano di proteste in tutta Europa; — noi non ci scandalizziamo più quando delitti simili si commettono, non su un uomo solo, ma su milioni di uomini; — le nostre cottenne morali sono diventate insensibili, appunto perché quei delitti non sono più eccezionali, ma sono diventati universali; — in questo ultimo mezzo secolo l'umanità ha perduto tutto il progresso morale che aveva guadagnato nei due secoli precedenti; — in una parola, noi ci siamo tutti imbarbariti.

Gaetano Salvemini